Anno II — Trieste, Sabato 25 Agosto 1883 (Edizione del meriggio) — N.ro 594

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Il suicidio dei due attori.

Completiamo le notizie del mattino con questa corrispondenza.

Savona, 21 Agosto.

Poco per volta si va facendo la luce sui motivi che hanno dato origine alla triste tragedia d'amore dei due giovani artisti della Compagnia Salvini-Paladini.

Il Giorgi era un giovane sui ventisette anni, appartenente ad agiata famiglia toscana. Servì parecchi anni nell'esercito col grado di sott'ufficiale. Resosi a casa, dopo breve tempo abbandonava il tetto paterno in causa di frequenti dissidii fomentati, dicesi, dal suo carattere intollerante d'ogni freno.

Entrò in seno alla Compagnia Salvini-Paladini, ove faceva le parti generiche, ed ove strinse relazione amorosa con una attrice della quale da alcuni mesi era sposo.

Le cose procedettero abbastanza calme finchè una nuova fiamma s'impossessò dell'ardente cuore del Giorgi e lo travolse siffattamente nelle sue spire da fargli perdere il ben dell'intelletto ed addurlo al miserando passo oggi lamentato.

L'oggetto della sua indomita passione era la signorina Amelia Mey, un'avvenente biondina diciassettenne, che da poco era entrata nella Compagnia e vi disimpegnava lodevolmente le parti di amorosa.

Amor che a nullo amato amor perdona,

conquise in breve anche il sensibile cuoricino della graziosa Amelia, che fu presa anch'essa da verace affetto.

Il loro costante sogno era vivere perpetuamente assieme; ma il giovine Giorgi era vincolato.

Accasciati sotto il peso del dolore cagionato da tale insormontabile difficoltà e non sapendo adattarsi a vivere disgiunti, i due amanti meditarono la fuga. Stavano per prendere il volo verso la vicina frontiera francese, quando, scoperti, dovettero desistere dall'impresa.

Disperati, deliberarono di troncare quelle due esistenze che, a loro parere, avrebbero dovuto trascinare infelici. A tale scopo presero in affitto un appartamentino ammobigliato, situato al primo piano di un caseggiato in via Pia, e vi si rinchiusero nel pomeriggio di ieri.

Quali scene abbiano preceduto l'orrenda catastrofe, è, e rimarrà forse eternamente un mistero.

Verso le 2 1|2 alcuni vicini udirono due detonazioni susseguitesi a brevissimi intervalli, sospettarono che qualcosa di lugubremente anormale dovesse accadere; si recarono immantinente sul luogo, abbatterono la porta e... si trovarono di fronte ad uno straziante spettacolo.

I due giovani, stesi sul letto, strettamente avvinghiati l'uno all'altro, erano immersi in un lago di sangue.

La giovane, ferita al petto in direzione del cuore da una palla di rivoltella, stava spirando. Il giovane ferito anch'esso al petto, non dava più segno di vita.

L'infelice giovinetta cessò di vivere dopo brevi istanti. Il giovane Vittorio, richiamato in vita da un dottore prontamente accorso, vive tuttora; ma anche la sua ferita è assai grave e difficilmente potrà sopravvivere.

Nella camera ove si svolse il luttuoso fatto è stata rinvenuta una lettera scritta di pugno dalla defunta, nella quale dichiara di morire volonterosa per non poter vivere senza l'affetto legittimo del suo inamorato.

Amore... e scarpetta.

Il fatto avvenne a Napoli, ed è vero, strano e merita d'essere raccontato purchè si osservi un po' fin dove possa giungere quell'angioletto alato che si chiama Amore con questo caldo d'agosto.

La principessa di C., una delle più falgide stelle dell'aristocrazia napolitana, ricca di bellezze e virtù, pochi sere or sono traversava in carrozza la strada di Chiaia, affollata e rumorosa per passanti e vetture eleganti. Giunta in prossimità del Largo Carolina, proprio dove sono i nuovi magazzini dei fratelli Leone, un giovine vestito per bene, che sarebbe stato preso pel più tranquillo dei galantuomini, corre senza arrestarsi un istante, sfida mille pericoli, afferra un piede della principessa spaventata, e le tira una scarpa, gridando:

— Voglio possederti perchè sei troppo bella!

E stringendo l'elegante scarpina nelle mani, via a corsa precipitosa, inseguito dal valletto e da alcuni passanti che avevano assistito a quella scena da pazzo innamorato. Invano però, chè scomparve nel tramestio della gente che passava e delle carrozze che si addensavano di minuto in minuto. La principessa fu obbligata di tornare a casa con una scarpa sola.

In giro al mondo.

Un contraffatore di antichità.

Lo abbiamo già presentato ai lettori, il signor Shapira. Egli è quell'orientalista che ha preteso di aver trovato il manoscritto originale della Bibbia facendolo risalire a nove secoli prima dell'êra cristiana. Di questo manoscritto egli domandava il prezzo di 25 milioni di franchi. Il *Times* andava entusiasta di questa scoperta; esso aveva aperto le sue colonne a quanto vi si riferiva. Domenica vi abbiamo letto un capitolo della genesi tradotto da questo manoscritto. Il suo entusiasmo aveva invaso il pubblico, che accalcavasi al British Museum per vedere il famoso manoscritto.

Questo consiste in striscie di cuoio lunghe e strette di un grande aspetto di vetustà, coperte di caratteri moabiti. Esse contengono lunghi estratti biblici, scritti in inchiostro e al Kalam e disposti in colonne. Uno dei primi ebraisti dell'Inghilterra, il dottor Ginsburg, li ha decifrati, tradotti e pubblicati, con ardore e pazienza degni di miglior causa, perchè il signor Clermont Ganneau incaricato dal ministro dell'istruzione pubblica francese di esaminarli ha trovato che sono opera di un falsario. Tale è l'ingordo Shapira, il quale si è servito di rotoli, vecchi di due o tre secoli, rituali di sinagoga contenenti il Pentateuco in caratteri ebraici moderni. Egli ha tagliato il margine inferiore, vergine di scrittura e si è servito di questo per farvi la sua trascrizione in caratteri moabiti. Ma il signor Clermont Ganneau ha scoperto in questi margini le traccie della rigatura moderna. Del resto, non è la prima volta che Shapira è scoperto falsario. Tempo fa, vendette a un museo tedesco per 80,000 franchi, vasi moabiti, che lo stesso signor Ganneau riconobbe falsi.

Viaggio gratuito.

Da una corrispondenza, milanese dell'ottimo giornale *La Ribalta*, riproduciamo il seguente aneddoto:

"Il suggeritore Chiarelli trovavasi in Alessandria d'Egitto con la compagnia

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

113)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Entrò nell'appartamento da Maddalena e dalla Giovannina. Tutto era a sesto, i vestiti che la bimba doveva indossare nel pomeriggio per andare alla passeggiata erano ammanniti sul letto. Nella stanza di Maddalena, il suo cappello insieme al mantello ed ai guanti erano collocati in modo da poter esser presi agevolmente al momento che doveva uscire. Vedendo tal calma, Pietro, respingendo il presentimento che avevalo attristato, con un alzata di spalle, disse:

— Divento pazzo, parola d'onore, d'inquietarmi: In dieci minuti saranno qui.

Ed avendo indossato un vestiario da giardino per starsene comodo, accese un sigaro e scese a riposarsi sul praticello, aspettando l'ora del pasto. Vide i giuocattoli abbandonati dalla sua piccina sull'erba, la qual cosa lo assicurò che Maddalena e la piccina non dovevano essere molto lungi.

Passeggiava pensando alla sua visita del mattino. Rifletteva che in quel momento la polizia doveva essere ai panni di Fernando. Pur sempre gironzando rivenne verso la porta della cucina; una grande e bella cagna di Spagna, nera e bianca gli venne incontro, la carezzò; la bestia che tornava da passeggiare colla cuciniera era lieta di rivedere il suo padrone e balzava giulivamente.

Pietro, per evitare che gli saltasse addosso, le disse:

— Vieni, Liana!... E ritornò verso il tappeto erboso.

La cagna correva, saltava; e arrivando sul praticello, essa *appuntò il naso*, sentendo i giocattoli della sua padroncina Giovanna, Pietro la mirava sorridendo:

— E Giovanna... Dove l'è, Liana dov'è la padroncina?

La cagna cercava ognora, quasi seguisse una traccia, ella continuava ad inoltrare, e Pietro, stupito, videla entrare nel boschetto. L'animale bene ammaestrato non lasciava mai i viali del giardino; epperò Pietro se ne venne dicendo:

— Che cosa c'è, Liana?

La bestia intelligente se ne riveniva lamentevolmente guaiolando, sembrando chiamare... Pietro la seguì. Scorgendo una donna stesa a terra e di cui la cagna leccava il viso, egli si chinò vivamente per recarle soccorso. Cacciò un grido riconoscendo Maddalena. La prese nelle braccia e la portò sul praticello, poscia, doppiamente spaventato dal pensiero che gli attraversò la mente, corse verso il cespuglio gridando:

— Liana, Liana... cerca Giovanna!...

La bestia corse in tutti i sensi, la bambina non c'era. Pallido, tremante, Pietro rivenne verso Maddalena, le pose il capo sulle sue ginocchia; vide tosto che la disgraziata aveva soltanto perduto i sensi... Chiamò la cuciniera. La vecchia accorse, spaventata. Alcune cure rianimarono in breve la donna, e lorchè i suoi occhi si schiusero, vide piegato su lei — collo sguardo ansioso — Pietro che le chiese:

— Giovanna?...

Maddalena non poteva rispondere; egli dovette aspettare ancora. Bagnando con acqua la fronte della donna, febbricoso, tremante, avido della sua risposta, egli diceva:

— Maddalena!... Maddalena!... m'intendete?... Giovanna?... dov'è Giovanna?... Non m'intendete? Giovanna, mia figlia, la mia bimba, dov'è?

L'occhio vago di Maddalena guardava dintorno provando a rammentarsi, a spiegarsi come si trovasse costì, ma ella rispondeva, pacata:

..., staccatisi di là, scesero la scaletta, e percorso l'andito, sparirono.

Ma per entro le celle la povera Tecla affannavasi a far rinvenire la prigioniera, che da un assalto di delirio era caduta in una tale spossatezza da far pietà.

La lunga ed esile figura di Eufemia perdevasi nell'ampio seggiolone. Le lunghe e brune chiome le scendeano in due treccie, disciolte a guisa di due drappi funerei, su gli omeri d'una bianchezza abbagliante. Sullo smorto suo labbro veniva quasi a

... mattina susseguente al consiglio ristretto, allo scopo di impedire il matrimonio di Lionello con Livia, avevano tre giorni dopo, conseguito quasi il loro effetto.

La scena di famiglia che presentiamo al lettore, varrà ad informarlo del come stiano le cose e quali provvedimenti estremi si prenderanno in quest'altro consiglio ristretto, a scongiurare il pericolo.

Nel salotto del vicario di Duino vediamo Lionello e Livia, l'uno accanto dell'altra, presso il noto verone, e Berta incantucciata ... che girando e rigirando il suo lavoro, mette di lunghi e spessi sospiri e par non sappia trovare il verso di mandarlo avanti.

I nostri personaggi sembrano tutti imbarazzati, specialmente i due promessi, sul cui volto apparisce tutt'altro che la gioia confidente e tranquilla della loro prima legale conversazione, o l'entusiasmo poetico del loro colloquio sul ballatoio della torre: essi sono mesti e scoraggiati, in attesa del ritorno del vicario da Tergeste, andatovi a bella posta per abboccarsi con Andrea Burlo.

... avel con essi studiato un bel progetto di evasione, senza compromissione di alcuno.

Ecco il motivo per cui il garzone trovavasi in castello nell'abitazione dell'Ellacher, e presso la sua Livia.

Nel sembiante dispettoso della nutrice, tra pelle e pelle, travedevasi un risolino di compiacenza per gli ostacoli ch'erano venuti a frapporsi al progettato matrimonio; un risolino malizioso, di quelli che derivano dal piacere del male altrui e che non si possono dissimulare interamente.

(*Continua.*)

Drago. Voi sapete che questa compagnia dovette scappare a pezzi ed a bocconi per il cholera, ma il povero Chiarelli, non avendo denari, rimase in terra ed andò dal console per vedere se ci fosse stato mezzo di battere il tacco.

“Ah se potessi trovare uno che facesse da guardia di pubblica sicurezza per condurti sino a Livorno a mie spese!„

“Queste parole, Chiarelli sentì pronunciarle da un uomo ad un ragazzo, che teneva per mano, mentre Chiarelli saliva e l'altro scendeva le scale del console italiano.

Io, rispose Chiarelli, con due polmoni, senza sapere di che cosa si trattasse.

“L'uomo, con il ragazzo per la mano, risalì le scale del Consolato, ed alla presenza del console, Chiarelli prese la consegna di questo ragazzo di anni 12 da consegnarsi alla questura di Livorno, per rinchiuderlo poi il ragazzo, in una casa di correzione. E facendo da guardia di publica sicrezza, il suggeritore Chiarelli potè venirsene *gratis* da Alessandria a Livorno.

Che ve ne pare, non è carina?

Dramma misterioso.

Leggiamo nel *Progresso* di Novara del 22:

Un orribile fatto di sangue contristò domenica scorsa il prossimo sobborgo S. Martino e l'intera città.

Verso le ore 9 e un quarto pom. un figlio del signor Balossi Andrea, ben noto meccanico che tiene il suo opificio nella casa posta al di là della stazione del Tramway, recavasi insieme alla sua sorella maggiore Evangelina, dalla birreria Methier, dove erano rimasti fino a quell'ora, alla loro abilazione posta al piano superiore dell' anzidetta casa.

Entrando nella porticina che mette al corridoio di accesso alla casa, sembra abbiano trovato in quello appiattato ed armato di pistole rozzamente da lui fabbricate, certo Angelo Campanini apprendista in detto opificio, il quale vedendo il figlio del suo principale, ed essendo stato da questo redarguito perchè trovavasi a quell' ora in quel luogo e con quelle armi, avrebbe tentato di scaricare su lui un colpo di pistola che, deviato dal giovane, colpì la volta senza ferire. Ma un secondo colpo sparato dal Campanini ferì invece la sorella al petto. Al rumore dei colpi accorsero due garzoni addetti alla birraria, i quali avrebbero visto fuggire tre individui, ultimo dei quali Campanini anzidetto, che, fatti pochi passi, cadeva colpito al cranio da altro colpo di pistola che gli mandò le cervella a parecchi passi di distanza. A tale spettacolo, coloro che inseguivano i fuggiaschi si fermarono, e gli altri due individui avrebbero svoltato la cinta del prossimo giardino e battuto la campagna senza poter esser raggiunti.

Quale sia stato il movente del reato perchè reato certamente vi fu; se il Campanini siasi suicidato o sia stato dagli altri due compagni ucciso; se gli altri due fuggiaschi sieno complici di lui, ovvero siano essi pure fuggiti per paura dei colpi; sono tutte cose che ancora non si seppe appurare.

Deploriamo che una onesta ed amata famiglia sia stata così luttuosamente contristata, poichè la giovane Evangelina Balossi versa in pessime condizioni.

I figli della miseria.

In Inghilterra esiste una strana e dolorosa usanza. Quando de' genitori si trovano nella impossibilità di mantenere i loro figliuoli, cercano venderli mettendoli al pubblico incanto.

Una di queste gare ebbe luogo la settimana scorsa su la pubblica via di Oldham.

Il primo ad essere offerto in vendita fu un bimbo di tre anni, bello come un angioletto e pulitamente vestito, che venne aggiudicato a una vecchia signora senza figli pel prezzo di sei *pences*, ossia: 62 centesimi.

Dopo di quello, una misera vedova mise all'incanto una sua creaturina di 18 mesi, una bambina; si contentava di darla per un solo *penny* (Il centesimi) ma non trovò nessuno che volesse acquistarla e se ne andò via piangendo, con la sua figliuolina tra le braccia, dannata a languire con lei nella miseria.

Aggressione di un equipaggio.

Giorni sono il Re e la Regina di Sassonia fecero una escursione al di là della frontiera sino al castello di Rehfeld.

Di ritorno sul territorio sassone, la carrozza di seguito, che portava i bagagli, venne aggredita da tre briganti, due de' quali ne arrestarono i cavalli, mentre il terzo vi si introduceva, per svaligiarla. Ma il cocchiere e gli staffieri si difesero con tanta energia, che i tre malandrini furono costetti a rinunziare al loro proposito e darsi alla fuga.

Erano le ore 9 e mezzo di sera, epperò buio pesto; ma il cocchiere dichiarò d'aver assestato tale un colpo di frusta su la faccia di uno di quei tre, da renderlo indubbiamente riconoscibile. E difatti, guidati da un tale contrassegno, i gendarmi riuscirono a mettere le mani su un operaio addetto ai lavori della ferrovia Klostergrab-Mulde, che inutilmente ha cercato mantenersi su la negativa.

Rivista velocipedistica.

Segnaliamo la comparsa di questo giornaletto, che sará, per così dire, l'*organo* ufficiale del *Veloce-Club* torinese.

Detto il titolo, non si ha più d'uopo di accennare al programma del giornale. Tutto quanto ha attinenza collo *sport* velocipedistico troverà posto in quel giornale.

Il foglio si presenta sotto aspetto simpatico e stampato su carta elegante, con bei caratteri, e contiene discrete incisioni. Una copertina illustrata completa il giornale.

Notizie spicciole.

Londra, 22. — Lo sciopero di Lancashire non è tanto esteso quanto si prevedeva riducendosi gli scioperanti a soli 7500 tessitori. Gli operai sperano negli aiuti di compagni degli altri centri manifatturieri.

Non è improbabile però che essi finiscano con l'accettare la tariffa già in vigore a Blackburne, che riduce del cinque per cento le paghe attuali.

— Il piroscafo *Amberwitch* del governatore inglese delle Indie, stato mandato alla ricerca dei naufraghi del vapore *Knight*, che investì nell'isola di Kooria Mooria nel giugno scorso, è tornato a Bombay col capitano e sedici marinai, cioè la metà dell' equipaggio del *Knight*. I superstiti dicono che appena approdati furono attaccati e svaligiati dagli Arabi di Hadesh. Dopo aver vagato qualche tempo, privi di tutto, giunsero a un villaggio di pescatori che li ospitarono per quarantacinque giorni. Uno schiavo, rifugiatosi a nuoto a bordo dell'*Amberwitch*, palesò il luogo del loro soggiorno.

— Il 31 del corrente, compiono 50 anni che *Il Roberto il Diavolo* di Meyerbeer, fu rappresentato per la prima volta al Teatro imperiale di Vienna.

L'opera di Meyerbeer fu rappresentato per 403 sere.

Quest' anno per l' anniversarto di quella solennità si rappresenterà nuovamente quell' opera per la 404 volta.

— Il Re Luigi di Baviera si farà rappresentare, per *lui solo* a Monaco, nel corrente di quanto mese il *Parsifal* di Wagner.

— Un uomo di spirito così definiva il matrimonio:

— Un' eccellente istituzione che ha impedito all' umanità un infinito numero di drammi orribili, e un numero incalcolabile di commedie giocose.“

— Pare che gli eccessi di Ekatermoslaw non fossero motivati soltanto da odio per gli istraeliti, giacchè furono saccheggiate anche delle case di cristiani. Gli ammutinati si valutano a tremilla.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

— Sì, v' intendo... Perchè son' io qui?...

— Vi ho trovata giacente nel cespuglio... ed eravate sola con Giovanna. Dov' è lei? Dov' è?

— Giovanna... rispondeva Maddalena facendo sforzi di memoria.

— Rispondetemi.. rispondetemi... ve ne prego, Giovanna?

Tutto ad un tratto la faccia della donna cambiò; il suo sguardo esterrefatto si diresse verso Pietro; si sollevò, gli prese le mani e cacciò un grido: ella si rammentava.

— Giovanna!... Non l'avete veduta?... L'ha portata via... Me l'ha ghermita...

— Giovanna rapita!... sciamò Pietro, rapita! Da chi? Quando? Presto rispondete.

— Lui!... Ma lo indovinate bene... Lo credete in prigione... No è libero.

— Fernando?

— Sì... Fernando... E venuto, ha chiamato Giovanna, mi sono precipitata, allora mi ha agguantato al col... Mi sono sentita trascinata, soffocavo.. Mi son creduta perduta...

— Ed è lui che ha rapito Giovanna?

— Sì ha detto alla bimba che veniva a reclamarla in nome di sua madre.

— Ahi! sciagurato che sono! sclamò Pietro che proruppe in pianto.

La vecchia cuciniera aveva aiutato Maddalena a rialzarsi; vedendo il suo padrone svenire a sua volta e lasciarsi cadere sulla panca, corse a lui e dissegli:

— Non si desoli, vossignoria... Non possono esser lontani: corro all' istante dal commissario... e li troveranno quanto prima.

— No, no! disse vivamente Pietro, il commissario non ha nulla a vedere in codesto....

— Se vi fosse il signor Simone!

— Correte presto a tormi una vettura, disse Pietro.

— Va bene, signore, rispose la vecchia che rapidamente partì.

E rivolgendosi a Maddalena:

— Maddalena, rispondetemi presto, presto.... Egli ha rapito la bambina, credete voi che fosse veramente per ricondurla a sua madre?

— Non so.

— Vi chiedo se non discerneste nei suoi occhi le sue intenzioni. Ma quell'uomo è capace di tutto: può uccidere la mia figliuola...

— Oh! no, no... Avrebbe ucciso me, ma non la bimba...

— Qual può essere la sua intenzione?

— Quella di esser padrone di voi... Egli oggimai sa tutto. Con una parola lo potete perdere. La vostra figliuola è un ostaggio...

— Maddalena, narratemi come ciò è avvenuto.

Dominando la propria emozione, la donna narrogli la terribile scena. Ella finiva, allorchè giunse Simone: costui rimase tutto stordito quando, disponendosi ad andare in cucina per far colazione, sentì il padrone gridargli con tono che ben conosceva e che non ammetteva replica:

— Presto, presto, Simone, tu vieni con me...

— Presente, signor tenente.

— Simone, dicevagli traendolo verso la vettura, bisogna ritrovar Giovanna...

— La signorina Giovanna?

— Sì... Fernando mi ha rapito mia figlia... Il miserabile...

— Forca all' aglio!... Quel pitocco!... Spera... spera!... Tenente, sulla mia parte di paradiso, stasera avremo la tenentessa... e lui, lui ciò facendo ha firmato il suo congedo... Gli regolerò i suoi conti io...

E Simone disse al cocchiere di condurli in via del Tempio.

(*Continua*)

va ad occupare un posto non inglorioso nel nuovo fabricato di piazza Grande.

Basta dare un' occhiata ai lampioni nell'interno del palazzo per convincersi della superiorità incontrastabile della luce elettrica in confronto alla giallastra fiamma del gas.

Peccato che i fanali scelti di fronte al Caffè Klinger sieno di pessimo gusto e tali da presentare la luce elettrica sotto un aspetto sfavorevole.

Anzi non arriviamo a comprendere come si possa aver immaginato quei fanali di

satelliti.

— *E a voi?*

— *Ci-cale.*

Il suicidio di due artisti. La *Gazzetta Piemontese* porta la seguente corrispondenza da Savona sul fatto accennato ieri tra i telegrammi:

„La via Pia, di fronte alla porticina n. 8, è ancora ingombra di gente che chiacchiera concitatamente, di donnicciuole che narrano il fatto di sangue ai passanti che con espressione di un punto interrogativo